





I limiti della formazione ricevuta dagli insegnanti della scuola media per quanto riguarda la didattica e la pratica d'aula sono rivelati anche da altri dati di ricerca, che mostrano come – sebbene non sistematicamente – spesso essi siano meno efficaci dei colleghi della primaria nelle strategie didattiche, come pure nella creazione di un clima in classe favorevole agli apprendimenti e alla crescita personale.

## **Le proposte della Fondazione Agnelli**

Dalle criticità emerse discendono alcune proposte di politica scolastica. In primo luogo, occorre lavorare sugli insegnanti, valorizzandoli, e sulla qualità dell'insegnamento. Servono (i) percorsi di formazione iniziale per la secondaria con un forte orientamento alla didattica, a partire da una laurea magistrale per l'insegnamento; (ii) qualsiasi direzione prenda la riforma del reclutamento, criteri di abilitazione molto selettivi con prove pratiche per valutare le competenze didattiche; (iii) formazione in servizio obbligatoria, che comprenda un costante aggiornamento dei metodi di insegnamento e una periodica valutazione; (iv) miglioramento dello status professionale e delle motivazioni dei docenti (incentivi di carriera e retribuzioni), anche per attirare verso l'insegnamento i migliori laureati.

In secondo luogo, la didattica va modellata sulle esigenze specifiche della scuola media. Intanto, con metodologie più coerenti all'evoluzione cognitiva ed emotiva degli adolescenti (gruppi di apprendimento fra pari, strategie metacognitive); inoltre, pensando la scuola media come percorso di orientamento al futuro, con strumenti e metodologie didattiche che favoriscano la scoperta e la valorizzazione delle inclinazioni personali, dando indicazioni per le scelte successive (apprendimento per mezzo di progetti individuali, didattica per compiti di realtà, apprendimento socioemotivo).

Infine, crediamo necessaria un'estensione del tempo scuola alla secondaria di I grado, con la scuola del pomeriggio come scelta ordinamentale. Tempi più lunghi e distesi favoriscono le pratiche didattiche orientate a percorsi di apprendimento individualizzati e quelle attività (sportive, artistiche ed espressive, musicali, applicative, laboratoriali) fondamentali anche per lo sviluppo di competenze non cognitive.

## **La priorità degli apprendimenti, più che mai nella scuola media**

Ripensare la secondaria di I grado è dunque un'altra delle priorità che il nostro sistema d'istruzione dovrà affrontare con le risorse del PNRR, dopo che la pandemia ne ha messo in luce criticità antiche e gravi?

*“Pensiamo che oggi per la scuola ci sia una sola priorità, che riassume tutte le altre: fare crescere gli apprendimenti dei ragazzi – ha spiegato Gavosto - Il riscatto degli apprendimenti è allora ovviamente fondamentale nella scuola media, dove esplodono divari e disuguaglianze. Le politiche di cui si parla nel PNRR vanno per forza declinate nel grado scolastico più in difficoltà: in particolare, l'orientamento, la formazione e il reclutamento dei docenti, la didattica, proprio le aree di intervento che abbiamo indicato”.*

Non sembra invece necessaria, in questa fase, una ristrutturazione dei cicli che porti al superamento della media: se ne è parlato spesso, ma non c'è evidenza convincente che la riorganizzazione possa da sola, senza un intervento sulla qualità della didattica e dei docenti, portare a benefici significativi.

*“Oggi apprendimenti inadeguati nella secondaria di I grado possono condizionare in modo decisivo il futuro di un ragazzo – ha concluso il direttore della Fondazione Agnelli - forse ancora di più che negli altri gradi scolastici, tenendo conto del momento focale di sviluppo cognitivo ed emotivo dei ragazzi a quell'età. Non si può lasciare la scuola media ancora indietro”.*

Torino, 28 settembre 2021

per info: **Marco Gioannini - Responsabile Comunicazione**

marco.gioannini@fondazioneagnelli.it    **C** +39 335 7373883    **T** 011 6500514